

Educazione siberiana

di - Giuseppe Miale di Mauro - Nicolai Lilin

Regia di - Giuseppe Miale di Mauro

Al teatro **Cavallerizza Reale** di Torino

dal 26.02.2013 al 21.03.2013

Recensione:

Alzi la mano chi ha mai sentito nominare la Transnistria, popolato territorio dell'ex Unione Sovietica autoproclamatasi indipendente nel 1990 senza mai ricevere riconoscimenti ufficiali: terra di confine, la Transnistria, con criminalità e violenza a farla da padrone sotto forma di guerra tra bande e polizia, tra ragazzi e sbirri, e dove si è soliti marchiare sul corpo, con grossi tatuaggi, le tappe fondanti della propria vita.

A questo microcosmo di umanità Nicolai Lilin ha dedicato un romanzo, quell'**Educazione siberiana**, caso letterario degli ultimi anni, che ora rivive in trasposizioni teatrali e cinematografiche: e se il racconto sul grande schermo porta la firma di Gabriele Salvatores, a teatro si deve a Francesco Di Leva ed Adriano Pantaleo l'idea di proporre la saga siberiana in un allestimento diretto da Giuseppe Miale Di Mauro. Un'impresa coraggiosa e non priva di rischi, primo fra tutti cimentarsi con una materia letteraria non concepita per la scena, per il ritratto di una comunità, i criminali onesti di Fiume Basso, il cui motto sembra esser "*se vuoi la pace preparati alla guerra*".

Miale Di Mauro punta il mirino sulla famiglia guidata da un ex combattente, Nonno Kuzja, ora impegnato nell'educazione dei nipoti, Boris e Yuri, giovani animati dagli istinti animaleschi ed anarchici che hanno contraddistinto il processo di formazione di intere generazioni siberiane: un rapporto deviato quello che lega i moderni Eteocle e Polinice con Boris ad incarnare il rispetto della tradizione e dei ruoli, e Yuri assurgere a simbolo di una ribellione resa cieca dal sogno dall'american dream. Pur di ritagliarsi il suo spazio in una società corrotta dominata dal traffico della droga gestito dalla polizia, il fratello ribelle non esiterà a tradire la sua famiglia, innescando così una spirale di violenza e morte.

La regia di Miale Di Mauro affida a Carmine Guarino la creazione di una scena a due piani: davanti uno spoglio interno con tanto di angoliera a forma di tiara papale colma di icone, sullo sfondo gli spazi esterni dove si consumano soprusi ed omicidi: nei novanta minuti filati di una rappresentazione corale solo raramente però si esce dalla dimensione del racconto per un risultato finale che eccede in didascalismo, pagando un prezzo non da poco all'eccesso narrativo: nel complesso comunque generosa la prova dell'intero cast, dal Kuzja di Luigi Diberti ai fratelli nemici Francesco Di Leva ed Adriano Pantaleo, passando per la madre di Elsa Bossi, disperata creatura che vede lentamente sfaldarsi l'intero suo universo familiare.

Roberto Canavesi